

**MANUALE PER
TERAPISTI ED ESPERTI ARM
1° E 2° LIVELLO**

Allegato 1 – EDIZIONE 2022

STAMPARE FRONTE/RETRO

Livello 0 – Prerequisiti

1. Impugnatura corretta
2. Verifica dei prerequisiti
3. Conoscenza dello stampato maiuscolo
4. Tastiera prescolare

Livello 1 – Fonologia

5. Il corsivo minuscolo con i tre piani
6. Esercizio forte/piano
7. La punteggiatura
8. Copia per tre volte l'alfabeto in ordine

Le varie rigature

9. Tastiera scolare
10. Blocchetti CV
11. Blocchetti VC
12. Blocchetti CCV
13. Blocchetti VCC
 14. Conoscenza dei quattro caratteri
 15. Scrittura dei quattro caratteri
16. Ricerca di vocali in un testo
17. Ricerca di consonanti in un testo
18. La lettera quadrivalente
19. Ricerca con la lettera quadrivalente
20. Ricerca di gruppi verdi in un testo
21. Parole CVCV
22. Parole VCCV con doppia
23. Parole VCCV con gruppo verde
24. Raddoppiamento da CVCV a CVCCV
25. Parole CVCCV con doppia
26. Parole CVCCV con gruppo verde
 27. Indovina la struttura
28. Sottolineatura di doppie e gruppi verdi in un testo
29. LETTURA BATTUTA® del testo sottolineato
 30. Le consonanti ponte
31. Parole trisillabiche CVCVVCV
32. Parole CCVCVCV
33. Parole CVCCVCV
34. Parole CVCVCCV
35. L'uso dei foglietti per la Struttura
36. Parole CVCCVCCV
37. Il gruppo blu
38. Il gruppo nero
39. Opposizione tra gruppo blu e nero
40. CH e GH
41. CH e GH con la doppia
42. CH e GH con il gruppo verde
43. Opposizione tra suoni duri e dolci:
 - a. Input: mappa
 - b. Output: minitastiera
44. Sviluppo della legenda della lettura battuta
45. Sottolineatura di un testo

46. LETTURA BATTUTA® del testo sottolineato
 47. Classificazione delle parole in 4 colonne
 48. I digrammi e i trigrammi
 49. Dettato di non parole con autocorrezione
 50. Dettato fonologico battuto con la legenda
 51. Dettato fonologico con la legenda
 52. Ricostruire la parola partendo dalla battuta
 53. L'accento (Regola 1)
- ## **Livello 2 – Ortografia**
54. Verifica dei prerequisiti per il capitolo "ortografia"
 55. Il criterio dell'opposizione: l'uso delle carte
 56. Carte pari/dispari
 57. Carte alte/basse
 58. Carte: colore
 59. Carte: confronto con il modello (quanti sì e quanti no)
 60. Carta rovesciata
 61. Gli articoli
 62. L'apostrofo (Regola 2)
 63. Le preposizioni articolate apostrofabili
 64. È oppure E (Regola 3)
 65. H oppure no (Regola 4)
 66. C oppure Q (Regola 5)
 67. **Scrittura** di frasi con le 5 prove
 1. Ripetere la frase dettata **senza prove**
 2. Dividere la frase, parola per parola, **senza prove**
 3. Ripetere la frase **con le prove**
 4. Fare la lettura battuta "mentale" della frase **con le prove**
 5. Ripetere la frase parola per parola al contrario **con le prove**
 6. Scrivere la frase **con le prove**
 7. Scrivere la frase corretta **senza prove**
 68. **Letture** di frasi e testi con le 5 prove
 - A. Testo sottolineato
 - A1 lettura con le prove
 - A2 lettura battuta senza prove
 - A3 lettura battuta con le prove
 - A4 lettura personalizzata
 - B. Testo non sottolineato
 - B1 lettura con le prove
 - B2 lettura battuta senza prove
 - B3 lettura battuta con le prove
 - B4 lettura personalizzata
 69. **L'autocorrezione**
 70. Ricerca delle 5 regole nel testo e trascrizione delle relative parole
 71. Creazione di frasi che contengano tali parole
 72. Creazione di mappe per le nuove regole

Il trattamento dei DSA ed il recupero delle abilità di letto-scrittura attraverso l'approccio ritmico-motorio.

Un programma completo per il trattamento di disgrafia, disortografia e dislessia.

Percorso teorico-pratico

I bambini sono felici d'imparare quando la tecnica non è il fine ultimo dell'apprendimento ma un mezzo per poter giocare insieme. Nei giochi, ad esempio, l'obiettivo non è sapere le regole ma usarle per divertirsi con i compagni di scuola o con gli amici. Nello sport lo scopo dell'allenamento non è svolgere un esercizio ma partecipare ad una gara divertendosi. A scuola, infine, ai bambini viene chiesto di imparare a leggere, scrivere e contare per poi studiare e svolgere le consegne in autonomia.

A volte capita che l'acquisizione degli strumenti e della tecnica sia talmente problematica da non consentire il raggiungimento degli obiettivi e, dunque, un iter scolastico sereno. Nella lettura, il riconoscimento dei grafemi si trasforma in un compito troppo arduo ed una carente abilità di decodifica impedisce l'accesso al contenuto. Nella scrittura le difficoltà di memorizzazione ed utilizzo delle regole ortografiche generano frustrazione e senso di inadeguatezza; la rievocazione dei pattern motori relativi ai vari grafemi risulta talmente complessa da costringere il bambino a concentrarsi solo sulla loro forma e non sul contenuto che essi devono veicolare. A livello grafo-motorio, poi, il controllo del tratto è così difficile da impedire la normale compilazione di una pagina di quaderno. Lo spazio e le proporzioni, infine, sono concetti astratti ed impegnativi che, molto spesso, non sono tenuti nella giusta considerazione nelle prime fasi dell'apprendimento della letto-scrittura.

Tali difficoltà si traducono spesso in una diagnosi che non lascia spazio ad interpretazioni: dislessia, disortografia e disgrafia sono parole sempre più presenti nel vocabolario quotidiano di genitori, insegnanti e personale specializzato. L'inquadramento diagnostico, molto spesso tardivo, getta nello sconforto le famiglie che, da un lato sono sollevate nel dare un nome alle difficoltà del bambino, dall'altro sono alla continua ed ansiosa ricerca di strumenti efficaci che gli consentano di superare gli ostacoli con serenità ed un buon livello di autonomia.

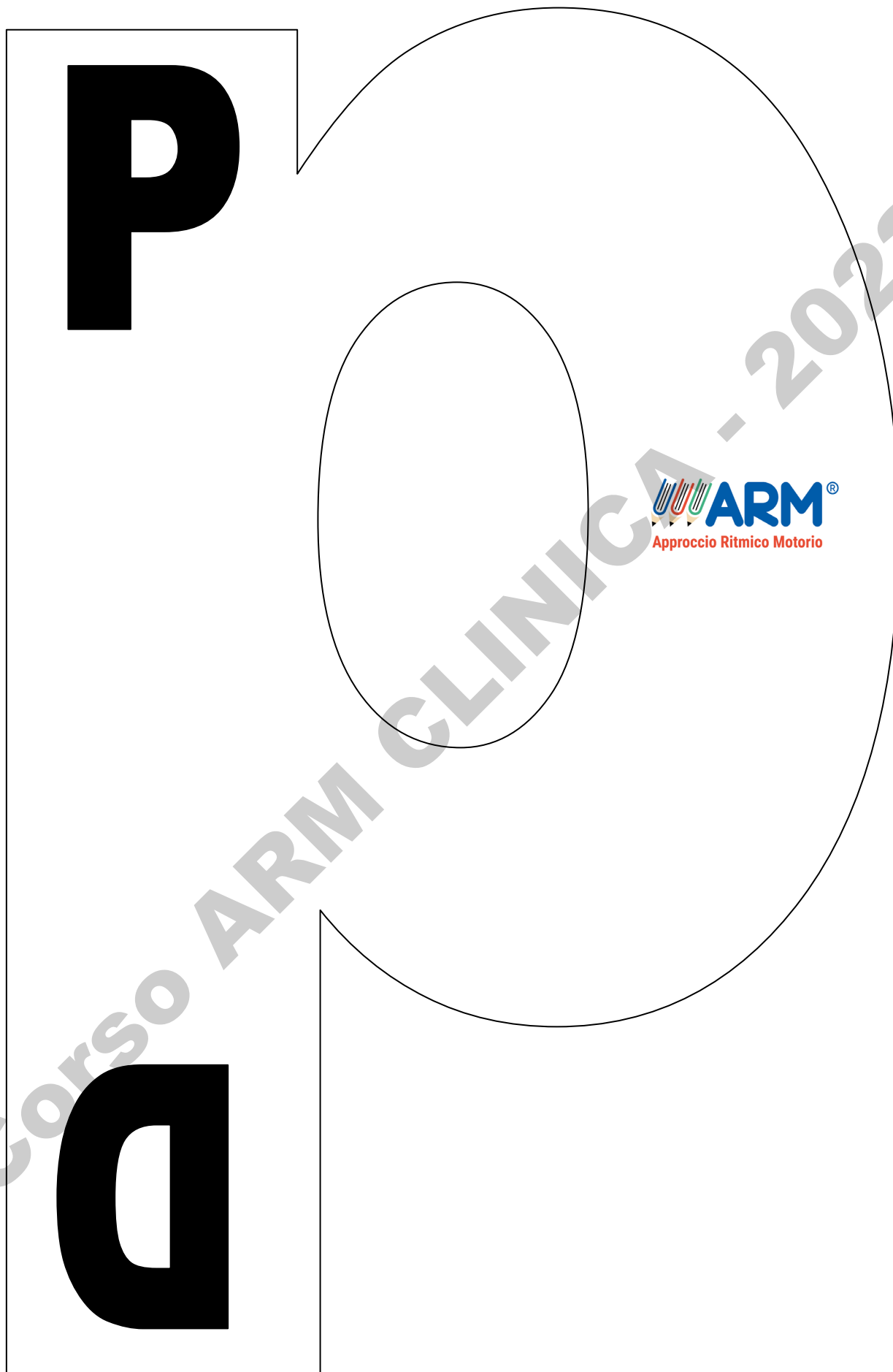
L'alleanza terapeutica che si crea tra la famiglia ed il terapeuta è di fondamentale importanza per il superamento delle difficoltà ed il raggiungimento di obiettivi soddisfacenti. E' prioritario che l'intervento del terapeuta sia centrato sulle competenze del paziente piuttosto che sulle sue carenze e che gli strumenti proposti siano utilizzabili sia in sede di terapia che a casa e a scuola. Partire dai punti di forza del bambino per consentirgli di esplorare con serenità i punti oscuri

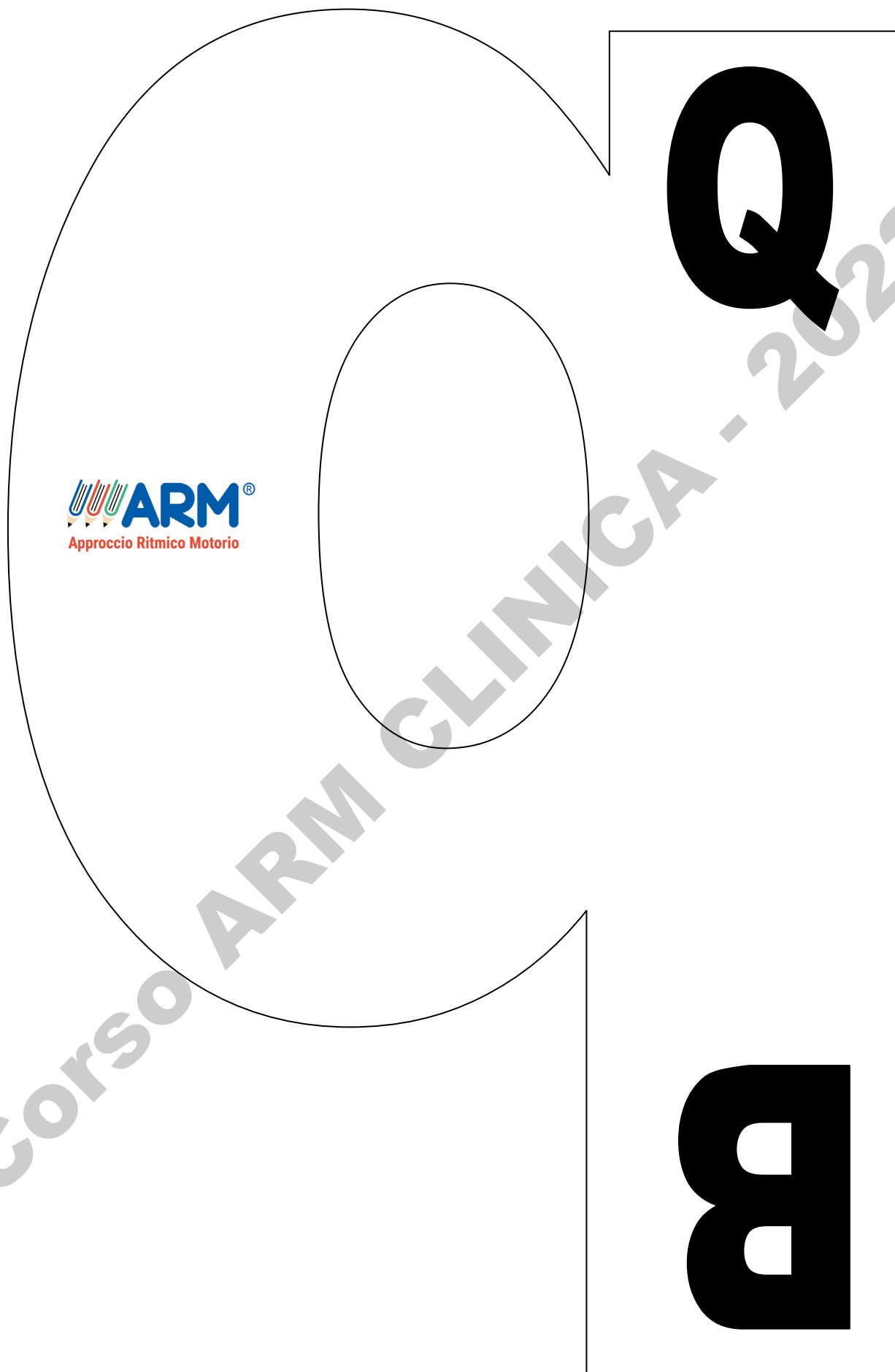
dell'universo dell'apprendimento è basilare; per far sì che questo approccio abbia successo, è necessario che gli strumenti proposti siano personalizzati, accessibili e fruibili.

L'Approccio Ritmico-Motorio (ARM) è un metodo olistico e circolare volto al trattamento dei disturbi dell'apprendimento. Partendo dallo sviluppo delle competenze metafonologiche e dal rinforzo delle abilità linguistiche, tale approccio propone una progressione didattica basata sulla scrittura analitica a cui si associa una serie di pattern grafici e motori di facile utilizzo. Tali elementi vengono riproposti nella lettura e rappresentano uno strumento fondamentale per lo sviluppo delle abilità oculo-motorie e dell'attenzione sostenuta e selettiva applicate alla lettura. Parallelamente, a livello grafo-motorio, l'ARM propone l'apprendimento dei vari caratteri, dallo stampato al corsivo, con il rinforzo dei concetti di spazialità e proporzione grazie alla struttura dei "tre piani" che il bambino apprende ed applica autonomamente sin dal primo intervento.

La progressione didattica prevede:

1. lavoro sulle competenze metafonologiche e fonologiche con approccio analitico;
2. sviluppo delle competenze grafo-motorie con la presentazione della struttura dei "tre piani";
3. incremento delle abilità di discriminazione fonologica e di manipolazione del materiale fonemico,
4. associazione di pattern motori alla scrittura e alla lettura di sillabe dirette e inverse;
5. training specifico sulla manipolazione del materiale sillabico;
6. introduzione di pattern grafici e motori, sia nella scrittura che nella lettura, per gli item composti da due consonanti e da tre consonanti;
7. sintesi sillabica orale e scritta con associazione di pattern motori e grafici alle parole bisillabiche;
8. applicazione dell'uso dei pattern motori e grafici anche alle parole polisillabiche, sia nella scrittura che nella lettura;
9. uso dell'A.R.M. nella lettura e scrittura di parole fonologicamente e ortograficamente complesse;
10. applicazioni dell'A.R.M. nella lettura e scrittura di frasi e brani;
11. incremento dei parametri di correttezza e rapidità nella lettura;
12. rinforzo della memoria di lavoro attraverso proposte ludico-motorie con materiale strutturato o autoprodotta.





La banda dei polli ruspanti – Testo per la ricerca di doppie e gruppi verdi

C'era una volta un pollo bianco come la neve, che si chiamava Nino.

Nino aveva una piccola cresta rossa come il fuoco e un grande becco appuntito giallo come il sole. Viveva in una fattoria grandissima dove pascolavano tante pecore e alcune caprette. Lui, però stava in una gabbia insieme a tanti galli e a molte galline.

I suoi amici polli lo prendevano in giro per via delle sue piume molto sottili, lisce e di colore bianco: gli dicevano di andare a pascolare con le pecore, la cui lana era chiara e morbida come l'ovatta.

Un giorno, stanco di essere deriso, vide un buco nella rete della gabbia e decise di scappare dalla fattoria.

Camminò per tanti giorni e arrivò in un campo dove c'erano molti polli, grandi e scuri. Uno di questi si chiamava Germano e, quando vide Nino, scoppiò a ridere. Il povero pollo, umiliato, iniziò a piangere, allora Germano, che in realtà era buono, si scusò e propose a Nino di fare una passeggiata insieme. Nino accettò, sperando di poter rimediare qualcosa da mangiare: erano giorni che non mangiava nulla e la fame si faceva sentire.

Dopo due ore di cammino, Nino chiese a Germano qualcosa da mangiare. Questi, stupito, raccontò a Nino di essere un pollo ruspante e gli insegnò a procacciarsi il cibo: con gli artigli scavò una buca nel terreno fino a tirar fuori un verme. A quel punto lo lasciò a Nino che lo mangiò in un sol boccone.

Nino diventò un bravissimo pollo ruspante ma dopo alcuni giorni iniziò a sentire nostalgia di casa.

Decise di tornare dai polli che lo prendevano in giro ma questi, quando lo videro, non potevano credere a ciò che vedevano: Nino era muscoloso e impolverato, non era più un pollo buffo e chiaro ma un pollo ruspante forte e abile a procurarsi il cibo.

Con la sola forza del suo lungo becco e dei suoi artigli, Nino scavò una buca sotto la rete del pollaio, liberò i suoi amici e gli insegnò a catturare vermi e lumachine.

Ormai erano una banda di polli ruspanti: decisero di andarsene dalla fattoria e scelsero di vivere su una collina, dove divennero esperti di caccia al vermiciattolo.

Nino fu eletto capo della banda: tutti gli erano grati e nessuno lo prese più in giro.

Il fabbro mangione – Testo per la sottolineatura con i quattro colori

C'era una volta un fabbro di nome Gherardo, che desiderava ardentemente mangiare un supplì straordinario. Non voleva solo assaggiarlo, intendeva divorarlo in un sol boccone, senza lasciarne neanche una briciola.

Un giorno il suo amico Gianfranco lo convinse ad accompagnarlo in una rosticceria, raccontandogli che il cuoco di quell'ambito locale era famoso per la bontà della sua frittura e, in particolare, dei suoi succulenti supplì ai mille gusti.

Impaziente di addentare una simile squisitezza, il fabbro scappò dalla sua bottega, dimenticando il fuoco acceso e la porta aperta. Corse a perdifiato mentre il povero amico, che non era poi così magro, dallo sforzo era diventato paonazzo e lo implorava di rallentare.

Giunto nei pressi del negozio, Gherardo sentì improvvisamente un meraviglioso odore di frittura; il suo entusiasmo, però, svanì in un attimo quando si accorse che una lunghissima fila di persone era lì perché, proprio quel giorno, si festeggiava la giornata nazionale del supplì.

Disperato, il povero fabbro, provò a inventare una scusa per passare avanti a tutte quelle persone che, però, non sembravano così propense a cedergli il posto. Gherardo, allora, ebbe un'idea: impugnò un attrezzo e fece finta di dover correre a riparare il forno della rosticceria, sostenendo che ci fosse un guasto da risolvere urgentemente. Alcuni si scansarono, altri iniziarono a protestare. Il ragazzo che era dietro al bancone del locale, un certo Michele, lo vide, gli fece un cenno e lo lasciò entrare. L'odore di frittura era delizioso e Gherardo aveva l'acquolina in bocca. L'amico Gianfranco, perplesso, osservava la scena attraverso la vetrina del negozio.

Michele ringraziò il fabbro per la sua presenza: in effetti nel locale c'era un piccolo problema che solo un operaio esperto avrebbe potuto risolvere. Il rosticciere, quindi, chiese a Gherardo di riparare la serranda dell'ingresso sul retro del negozio. Ci vollero quasi due ore ma il fabbro goloso, incentivato dal delizioso odorino, lavorò di gran lena fino a riparare la saracinesca difettosa.

Alla fine, stremato, Gherardo tornò da Michele, il quale aveva ormai venduto qualunque cosa avesse preparato quel giorno. Scorgendo i vassoi vuoti, Gherardo si disperò e iniziò a imprecare contro il giovane negoziante che, dal canto suo, non avrebbe mai immaginato che il fabbro avesse messo in atto un simile stratagemma solo per aggiudicarsi un supplì.

Il povero fabbro, stanco e deluso, se ne andò senza neanche ricordarsi di farsi pagare per il lavoro effettuato. Una volta tornato sulla via della sua bottega, sentì uno squisito odore di supplì, che sembrava provenire proprio dal suo negozio. Dalla porta si affacciò Gianfranco, con uno sguardo divertito e un sorriso soddisfatto: Gherardo lo aveva abbandonato ma lui, da buon amico, aveva fatto la fila al negozio di Michele, aveva comprato quattordici supplì e li aveva tenuti in caldo per il suo amico goloso accanto alla fornace della bottega. Gherardo, incredulo, abbracciò Gianfranco e lo ringraziò un'infinità di volte. Infine, prese il vassoio e, prima di assaggiare quei meravigliosi supplì, ne porse uno al suo caro amico che gli aveva dato una bella lezione.

Parole per i dettati
(gli esempi sono riportati in grassetto)

Gli esempi sono riportati in grassetto.

Parole CVCV

casa
mare
topo

lima
peli
sano
giro
zero
mela
vaso
dita
vela
pane
sera
lana

Parole VCCV doppia
e gruppo verde

alla-alta
otto-orto

etto
ebbe
atto
essi
asso
inno
ecco
anno
issa
abbi
Unni

arte
urlo
esca
apri
urto
alba
ente
anca
unto
esco
otre

Parole CVCV da
raddoppiare

pala-palla
note-notte

casa
polo
nona
faro
sete
peli
nana
pepe
caro
coro
cane
fumo
sera
mola
cola

Parole CVCCV con
doppia e gruppo
verde

palla-palma
bacca-barca

massa
butto
seppe
gatto
secco
rosso
batti
valle
detto

porta
capra
conta
resto
fungo
campo
caldo
sento
libro

**Le parole sdrucciole
sono sottolineate.**

Parole trisillabiche
CVCVCV

matita
colore
limone

camino
carota
pedone
salita
Milano
cinema
supera
casale
moneta
facile
sedile
pulito

Parole trisillabiche
con 1 CCV

cremoso
passato
cattivo
bastone
padrone
capello
cavetto
volante
faretra

cestino
califfo
turista
tredici
missile
tappeto
bambino
zanzara
ragazzo
rovente
fumante
credere
prudere
pallone
tappeto

passato
benzina
balcone
nababbo
caraffa
califfo
fumante
recente
fragile
stirare

Parole CVCCVCCV

carrello
cappotto
ballando
castello
costante

tassello
parcella
saccente
costanza
parlante
supposta
palleggi
baccello
Riccardo
serpente
saggezza
rapporto
furfante
perdente
gancetto
biscotto
collante
ballaste
fissaggi
rullante
mollando
rispetto
pancetta
montante
golfista

Parole per i dettati
(gli esempi sono riportati in grassetto)

Parole con gruppi
blu e neri

strada
sempre
Andrea
febbre
suppli
soffrire

febbraio
semplice
sfruttare
comprare
androne
spremuta
complicità
sbrigare
purtroppo
attraversare
febbraio
supplicare
attrazione
soffritto
afflitto
apprezzare
obbligo
applicare
attrezzo
raddrizzare
aggredire

Parole con CH e GH

chela
ghiro
pacchi
ruggio
scheda
sghembo

china
Michele
opachi
chicco
laghi
ghepardo
gheriglio
laghetto
occhi
secchiello
pacchetto
muggiato
agghindare
agghiacciante
banchi
panchina
raschietto
bonghi
larghe
funghetto
righello

Non parole per il
dettato con
autocorrezione

1 elemento
complesso
ghelo
begni
sacci
truma
pello
regghe
tunfra
dobbri
strafi
ticchio
deglio
fippo
nanghi
anoche
piunto
seffi

2 elementi
complessi
flunti
treppa
blanni
sfriglio
ettrassi
ambliffo
ortegghi
smeffio
gnaghe
friglio
grecchi
prusti
bletto
astighi
sentracci
offrelli
supplestra
abbregno
agliaviche
frinoschie
sappunto
ragnassi
urteghi

3 elementi
complessi

aschiettiche
ognifranti
presciaglio
streppango
tabbricanti
suppligenza
bustreglioffia
funtigratti
zirtellesche
panchettogna
ragghiuppaste
saffritampiche
pertrappigna
segnosfiche

4 elementi
complessi
rettragliasce
agnoschettiglia
fubbrisciatteghi
schettiobranguelli
rallefranciche
prisciandello
affricheglisce
prighettrobbia
anghettignochi
tracchebbaglio
brimplussegno
gnofristacche
pruldagnello
amprecchiottighe

Lo sghevanzo stardito – Brano di non parole

L'Arumpice di Stani sprofinciava degli stordidi sbinzani, mentre le sbivaldelle scortinate difescavano le sbiliche sudanziche. Così si rinfondì lo sghevanzo stardito, che era supplicente ma asprendico, anche se l'Arumpice grifognava gli stordidi.

Non si sblindava più, solo le sbivaldelle scortinate, una volta difescate le sbiliche, non solo sudanziche ma anche deghignate, rifighivano amblicniche rufierte.

Lo sghevanzo, anche se starditamente plungato, rifivisse l'implechittice asghettigno, spluffando le trecciontine sdormientate. L'Arumpice zirittenne le sbigode e frisghettò gli angurti.

Le sbivaldelle runzarono in quirti, l'Arumpice spughertò in bimbice e lo sghevanzo sghirittò l'erticiampiche. A quel punto, dirantico ma squiniscente, l'Arumpice pristicette le sbilliche; lo sghevanzo, che rifighiva l'ertagno, ghirottò l'espindora e frepplicò l'esfretto; le sbivaldelle smintarono le sdracchice e spruffarono le edrottiche.

Alla fine l'Arumpice rinittò lo sghevanzo che spreccicò le sbivaldelle. Righettero le crustiche e vissero tutti felici e contenti.

Il baletto difficile (Il balletto difficile) - Brano con errori fonologici

Un gionro, un balerino di nome Gastone decise di invetnare un baletto difficilissimo. Quando ebe finito di preparararlo, andò dai suoi coleghi per insegnarglelo. Tuti dissero subito che quella coreografia era impossibile, ma lui inizio a balare davanti a tutti, muoventosi come un filo d'erba sospinto dalvento. Li altri non credevvano ai loro ochi e iniziarono a provare i vari pasi, cercando di immitare Gatsone.

Tutti si divertirrono moltissimo e così i ballerinni imparararono in una solla gornata il baletto difficille, andarrono tutti insieme a Gastonne alla gara di balo del pease e vinsero la copa.

La festa dei pulcini – Testo con errori fonologici

Un giorno un bulcino decise di adnare a trofare i suoi amigi, che vivevano in un grande gardino, il cui prato era verdisimo, ma così vedre che semprava uno smeralto luggigante.

Quando arivò, fide che c'era una festiciola e che tuti erano condendi.

I suoi amichi lo abbracciarono fortissimo, ma così vorte che gli mancò il repsiro.

Festecciarono tuti isnieme fimo ala sera, poi andarrono tuti a domrire percè erano stancisimi.

Bisillabe

pape
dima
sava
core
cefi
vina
bane
sapi
cami
sedo
minu
garvo
fungu
sacci
vocco
bango
sappa
zanga
curna
guffo
perto
reflo
garto
secci
queri
banso
purto
derti
sfine
scilo
parne
gorno
sarfe
berva
gropo
griba
vongo
stani
derti
fonce
chiove
brunto
svenfo
brinto
stangi
strave

Trisillabe

modato
pirato
sademo
girave
sareno
binaso
filuvo
divaba
derino
sapudi
verato
detino
politi
lotivo
sevato
pepale
dilota
vulato
purota
verone
feloce
derota
barode
nicota
davino
puindici
dalfino
dertino
puadro
trovafi
bembino
tristazza
pampino
baronto
sinturo

Bisillabe

Tempo totale	
Sillabe totali	92
Sillabe/sec.	
Errori	

Trisillabe

Tempo totale	
Sillabe totali	103
Sillabe/sec.	
Errori	

Il quadro storto – Testo con errori ortografici sulle 5 regole

Un giorno un signore di nome Pascuale torno ha casa è si accorse che il quadro appeso alla parete del salone era storto. Pensò che qualcuno lavesse spostato, così lo raddrizzo e se ne ando ha letto a dormire.

La mattina dopo si sveglia di soprassalto ha causa di un rumore fortissimo. Andò in salone è vide che il quadro era caduto e si era rotto in cinquanta pezzi. Guardo il muro è vide che uno dei chiodi che sosteneva il quadro era tutto storto, laltro invece si era staccato è al suo posto c'era un buco. Il chiodo che era rimasto nel muro esclamo: “Squisami ma non ce l'afacevo ha reggere il peso del quadro! Ieri sera ci stavamo riposando un po ma qualcuno è venuto in salone è a spostato tutto, il mio amico stanotte se ne andato e io d'asolo non ce lo fatta piu”.

Pascuale raccolse tutti i pezzi del quadro, spazzo il pavimento è trovo laltro chiodo, che gli disse: “Tempo fa mi ai preso ha martellate in testa per piantarmi nel muro, stanotte quando stavo riposando mi ai rimesso il quadro sulle spalle, non sei stato tanto gentile con me e con il mio amico”.

Pasquale capi che i chiodi avevano bisogno di riposo, li rimise nella cassetta degli attrezzi e ando ha comprare due chiodi più grandi.

Esercitazione sulle 5 regole – Frasi da dettare per casa (Log. Chiara Bonavita)

1. Oggi in città fa caldo anche all'ombra.
2. Tra i fiori vola l'ape gialla e curiosa.
3. Dall'albero cade una mela rossa che fa venire l'acquolina in bocca.
4. Non è ancora scaduto questo latte.
5. La bambina e il nonno corrono felici tra i quadrifogli.
6. Lorenzo ha comprato un nuovo pacchetto di figurine.
7. Mamma e papà hanno fatto la spesa e hanno speso quindici Euro.
8. Ho avuto il mal di pancia oggi.
9. Devi decidere tra la marmellata e la Nutella come ripieno del tuo panino.
10. Pensavo che ci fosse del pane nella credenza, invece non ce n'è più.
11. L'equilibrio tra mente e corpo è essenziale.
12. Oggi ho dipinto un arcobaleno con gli acquerelli.
13. Era questo il gioco che volevi o quell'altro che ha preso Piero?
14. Non so cucinare un bel niente, non riesco a condire nemmeno un'insalata.
15. Chiara è la mia logopedista e mi insegna a scrivere bene l'acca e l'apostrofo.
16. A scuola ho studiato l'aritmetica con un'amica.
17. Filippo ha preso la pizza e l'ha mangiata.

L'errore gravissimo (L'errore gravissimo) – Testo con errori fonologici e ortografici

Cera una volta un signore che voleva scrivere un'altra alla sua fidanzata ma si vergognava tantissimo perché non era capace di fare niente. Così decise di chiedere aiuto all'amico suo che era bravissimo a scrivere anche ai signori più importanti come quelli che ti devono dare un lavoro. L'amico scrisse la lettera ma per sbaglio firmò la sua firma e così la fidanzata innamorata di lui e il cuoco, per il signore che aveva fatto scrivere la lettera all'amico fu davvero un errore gravissimo.

Il chiodo nel piede - Brano con errori fonologici e ortografici

Un contadino, un giorno, decise di bruciare delle vecchie tavole di legno. Si recò in giardino e lo scaravento ha terra, ci buttò sopra delle foglie secche e diede fuoco al tutto. Le fiamme erano altissime e il calore era insopportabile, così il contadino si allontanò un po' per evitare bruciarsi. Un chiodo, che era ben piantato in uno dei pezzi di legno, decise di scappare dal rogo e andò a nascondersi dietro al contadino. Egli, però, sentendo che il calore aumentava, si spostò ancora un po' più indietro e mise il piede proprio sulla punta del chiodo. A quel punto il poveraccio strillò così forte che lo sentirono anche al paese accanto. Giunse un'amico del contadino che lo rimproverò dicendo: "Se tu non avessi sprecato la legna e lavato la tagnata per bruciarla nel camino, ti saresti scaldato e non avresti un buco nel piede". Il contadino, capita la lezione, spento il fuoco e ricavò dell'ottimo carbone dalla legna bruciata.

La squadra vincente – Testo con errori fonologici e ortografici

C'era una squadra di calcio, quella dei "I Capitani", che vinceva tutte le partite che giocava senza subire neanche un goal. Era così forte che nessuno riusciva a segnare un'azione al portiere, ma un bel giorno un giocatore dell'asquadra avversaria, quella dei "Le Anguille" ci riuscì. Gli spettatori erano increduli: avevano visto qualcosa che non si sarebbero mai aspettati. L'arbitro, però, fischiò e annullò il goal. I tifosi dell'Anguille si infuriarono e protestarono così tanto che a un certo punto il rumore diventò assordante. Con quel rumore, l'arbitro fischiò la fine della partita ma l'Anguille non se ne accorse, segnò un altro goal e andarono a festeggiare con i loro tifosi. I Capitani non dissero nulla agli avversari e così, anche se la rete non valeva, tutte e due le squadre festeggiarono e andarono a mangiare insieme.

Stadio ortografico

Esempi di lavoro su altre regole ortografiche: le regole A-F

Regola A (zi – zzi)		Regola B (s – z)		Regola C (mp e mb)	
zi	tizio, inizio	ls-lz	salsa, alza	mp	campana
zzi	pazzia (eccezz)	ns-nz	sensi, senza	mb	bambino
		rs-rz	terso, terzo		
Regola D (ni – gn – gni)		Regola E (i, li, gli)		Regola F (ce, ge – cie, gie)	
ni	Sonia, tenia	i	saio, risaia	ce	cestino, camice
gn	sogna, legno	li	Italia, olio, ciliegia*	cie	cielo, camicie
gni	sogniamo (ecc)	gli	taglia, aglio	ge	gesto, redige
				gie	igiene, ciliegie*

Storia senza senso – Dettato ortografico con regole 1-5 e A-F – dettare e far individuare le regole

Questa è una semplice storia senza senso, nella quale un bambino si alza dalla sedia e inizia a sognare, come tutti sogniamo, un tizio che sembra un frate col saio, ma che in realtà è quello che suona la campana in campagna quando il cielo è terso. Sarà curioso, ma quella è la stessa persona che prima raccoglie le ciliegie e l'aglio a Roma e poi, mentre spacca la legna con un paio d'amici, si toglie le calze perché vuole tagliarsi le unghie. Questa storiella potrebbe sembrarvi anche falsa, ma la maglietta di quel signore così strano è bianca come la carta igienica che abbiamo in bagno e, quando fa qualsiasi gesto, si macchia d'olio in un istante. Forse sarebbe meglio che indossasse camicie a strisce bianche e grigie, proprio come il medico cieco con il camice che ho visto lì dietro.

Stadio lessicale

Il condatino smipatico (Il contadino simpatico) – Inibizione del canale lessicale

C'ere une volte nu contadino che volvea smepre raccoznare ballerzette. Era così simtapico che tutti volaveno sentira ogni gionro una bellarzetta nuova, ma dopo poco tmepo le avave raccoznate tutte e nessuno gli chiedava più di raccontarle. Un giorno, nel suo pease, fu ogranizzata una gara di berzallette: lui patrecipò ma venne fischiato preché tutti coscenovano le sue bettute. Il vincitore, però, chiamò sul placo il contodino e divise il premio con liu, premaindo la sua genreosità.

COLPO D'OCCHIO

Barra le parole scritte in modo corretto.

Formaggio	Paletto	Albero	Finastra
Fomraggio	Palletto	Ablero	Finestra
Formagio	Paletto	Albaro	Fenestra
Formaggio	Palletto	Alerbo	Finesrta
Formaiggio	Palteto	Aberlo	Finsetra
Salvaggio	Fazoletto	Principipe	Canotiera
Selvagio	Fazzoletto	Pircipe	Cannottiera
Salvagio	Fazzoletto	Principe	Cannottiera
Selvaggio	Fazzolato	Prinpice	Canottiera
Sevalgjo	Fezzoletto	Pricipe	Canotteira
Ucelletto	Incollato	Saponnetta	Poltiglia
Ucceletto	Incolatto	Saponetta	Plotiglia
Uccelleto	Inoclato	Saponeta	Poltiglia
Uceletto	Incalloto	Saponneta	Poltiglia
Uccelletto	Incollatto	Sapponetta	Poltiglia
Un altro	Acqua	Subacqueo	Postazzione
Un'altro	Aqua	Subbacqueo	Postazione
Un ipotesi	Qui	Cuoio	Ecuilibrio
Un'ipotesi	Qui	Quoio	Equilibrio
Un'indice	Acquitrinio	Aquilotto	Rincuorare
Un indice	Aquitrinio	Acuilotto	Rinquorare
Un'altra	Quà	Arquato	Liquore
Un'altra	Qua	Arcuato	Licuoere
Un'indicazione	Quindi	Pasqua	Licuidare
Un indicazione	Cuindi	Pascua	Liquidare
Un'acquazzone	Informazzione	Scuola	Senza
Un acquazzone	Informazione	Squola	Sensa
Un'accendino	Un'aquila	Un'invensione	Un alberelo
Un'acendino	Un'acuila	Un invenzione	Un'alberello
Un accendino	Un aquila	Un invensione	Un albarello
Un accedino	Un acquila	Un'inveznzione	Un alberello
Un'accedino	Un'acquila	Un'invenzione	Un'alberelo
Un'imsegna	Un'imposizione	Un'aguria	Un'ottantina
Un insegna	Un'imposizoine	Un anguria	Un ottantina
Un'insenga	Un'imposizzione	Un'agnuria	Un'ottnatina
Un'insegna	Un'imposizione	Un'anguria	Un'ottatina
Un insegna	Un'imposizione	Un agnuria	Un ottatina